



L'interno dell'ospedale di Conegliano

L'Usl nega un'ecografia alla paziente il ministero: «Obbligatorio fornirla»

CONEGLIANO. Aveva perso il bimbo che aveva in grembo subito dopo la nascita. Una trentenne coneglianese aveva chiesto tutta la documentazione all'azienda sanitaria, ma non le era stata consegnata un'ecografia. Ora a distanza di quattro anni dalla vicenda, arriva la risposta dal Ministero della Salute, che le dà ragione: «La documentazione clinica deve essere conservata illimitatamente dalla struttura che la esegue, e gli esiti di accertamenti diagnostici devono essere conservati almeno per un periodo di vent'anni. Gli accertamenti diagnostici possono

essere ritirati per effettuare consulti clinici, previo accordo con la struttura presso la quale sono stati eseguiti». La vicenda risale al 2003, quando la donna aveva avuto una gravidanza che sfortunatamente era finita male, il neonato è deceduto poche ore dopo il parto.

Aveva successivamente mandato all'ospedale di Conegliano tutti i relativi esami e referti medici, mancava però la lastra di un'ecografia. Dopo mesi di richieste inconcludenti, si era quindi rivolta al Centro studi difesa del malato per avere assistenza, anche se non ha mai tentato

alcuna causa contro l'azienda sanitaria. Voleva che le fosse fornita tutta la documentazione: «Secondo quanto sostenuto dall'Usls 7, la struttura non sarebbe stata obbligata a mettere a disposizione della paziente il referto iconografico, oltre al referto - spiega l'avvocato Nicola Todeschini, che presiede il Centro studi - per la difesa del malato - poiché solo quest'ultimo avrebbe avuto valore legale». Testi, che così si è rivolto a Regione ed al Ministero della Salute. Ora è arrivata la risposta da parte del direttore generale della Direzione della

programmazione sanitaria, del livelli di assistenza e dei principi etici di sistema, del dipartimento della qualità del Ministero della salute, il dottor Filippo Palumbo. Nella comunicazione si sottolinea come gli esiti degli accertamenti debbano essere conservati per almeno vent'anni e che possono essere consultati dal paziente, in accordo con la struttura in cui sono stati eseguiti.

«Ora ci attendiamo una risposta dalla Regione - afferma l'avvocato Todeschini - che ha la competenza in materia».

(Diego Bortolotto)

Negozi costretti a chiudere dalla baby gang Il titolare della sala giochi: «Biscione in mano ai marocchini»

CONEGLIANO. «Domandiamo al Comune più sicurezza e controlli e la valorizzazione di questa zona, altrimenti dovremo chiudere, per colpa di un gruppetto di delinquenti marocchini». Questo l'appello lanciato da Jorge Marini, italo-brasiliano gestore della sala giochi «Big-ben» del Biscione. Una gang di magrebini adolescenti rovina la vita degli esercenti. Si comportano come dei bulli, vi sono zuffe, vandalismi, sottraggono denaro ad altri adolescenti. Così in molti evitano quell'area, con conseguente danno per le attività commerciali.

«Fanno quello che vogliono, infastidiscono gli altri ragazzi, chiedono loro dei soldi - spiega il gestore della sala giochi - Una volta mi hanno minacciato di morte, agiscono in gruppo, come un branco e così si fanno forza». L'ultimo episodio risale ai giorni scorsi. Uno della gang di marocchini stava infastidendo i clienti della sala giochi, perciò il titolare l'ha invitato ad uscire. Quindi sono intervenuti i suoi amici, piazzandosi davanti alla porta ed impedendo ad altri di entrare. Successivamente hanno sputato su tutte le vetrine. Da un paio d'anni Marini insieme ad un socio ha preso in gestione il

locale. A febbraio rischiano di dover lasciare perché si sentono in balia di quel gruppo di delinquenti e non sanno più cosa fare. «Se c'è qualcuno che ha un lavoro da offrirmi sono disponibile - aggiunge l'italo-brasiliano - qui ormai riesco solo a pagare le spese». Nella zona del Biscione sono diversi i negozi vuoti, c'è chi per la disperazione ha lasciato un messaggio eloquente sulla vetrina del locale che poi ha abbandonato: «Dov'è la giustizia?». Non solo nel piano interrato vi sono serrande abbassate, ma anche al piano superiore, che si trova lungo via Colombo, al-



La sala giochi Big Ben

Riesplode il problema della zona centrale degradata

cune attività hanno iniziato a chiudere.

«E' una piazza al coperto, dove potrebbero essere organizzate manifestazioni, eventi - afferma la barista del «Di cotte & di crude», bar che si affaccia sulla piazza - invece non viene valorizzata, il Comune dovrebbe intervenire». Scritte e graffi sui muri, sporcizia per terra, vetrate dell'ascensore infrante, punti luce che non funzionano, il Biscione da sempre è stata una zona difficile per la città, a due passi dal centro, ma distante anni luce dal «salotto buono» della «Conegliano bene». (di.b.)